

## Prendi i soldi dei comunisti e scappa

CHISSÀ se nel link intitolato "Teoria e prassi marxista leninista" del sito internet di Sinistra Popolare Liguria verrà inserito anche un paragrafo tipo "L' internazionalizzazione della cassa del partito", oppure "Emancipazione delle masse dal conto corrente". Un approfondimento del tema potrebbe servire visto che due dirigenti dell' ennesimo gruppo nato dalla diaspora comunista, sono stati denunciati venti giorni fa dagli ex compagni del Pdcì per appropriazione indebita, ossia per la sparizione, dalla cassa del Partito dei Comunisti Italiani, di 30mila euro. Sembra una gag alla Beppe Grillo versione socialisti anni ' 80, invece è un divorzio tra marxisti ortodossi finito a schiaffi. Anzi, secondo i querelanti, non un divorzio, ma un abbandono del tetto coniugale. E la differenza è fondamentale, come vedremo. Partiamo dall' inchiesta. La denuncia è stata presentata dall' avvocato Sabrina Franzone per conto di Tirreno Bianchi, segretario provinciale del Pdcì, di Enrico Vesco segretario regionale e di Giorgio Devoto, assessore in Provincia. Nel fascicolo che è stato affidato al pm Francesco Albini Cardona, accusano l' ex segretario cittadino Roberto Delogu e l' allora tesoriere Guido Ricci di avere prelevato senza alcuna autorizzazione e grazie ad alcuni assegni circolari circa 30 mila euro dal conto del partito presso l' Unicredit di via Garibaldi. IL PRELIEVO sarebbe avvenuto pochi giorni dopo l' uscita dal partito, nel luglio 2009, di un gruppo di tesserati che, in polemica con la dirigenza nazionale, avevano seguito l' ex parlamentare Marco Rizzo nella sua nuova formazione chiamata Sinistra Popolare. I denunciati sottolineano un aspetto fondamentale: il Pdcì non si sciolse. Ad andarsene furono dei singoli, quindi le proprietà del Partito non potevano essere né suddivise e tantomeno sottratte. I soldi depositati sul conto erano frutto di finanziamenti di vari sostenitori e servivano alla sopravvivenza del Partito. Che in quelle ore tirasse un' aria strana, Bianchi e compagni lo avevano capito. Infatti Vesco si era precipitato in banca per chiudere i rubinetti, ma non avendo la delega era dovuto tornare in sede e chiamare la tesoreria nazionale. Una volta ottenuta l' autorizzazione era tornato. Troppo tardi. Sul conto restavano 700 euro. Nei mesi successivi il Pdcì ha provato ripetutamente a chiedere la restituzione dei 30mila euro ma Roberto Delogu e Guido Ricci hanno risposto picche ritenendo di essere nel giusto. Il Pdcì ha così deciso di passare alle vie giudiziarie, e nella denuncia, oltre ad evidenziare la totale assenza di verbali autorizzativi, ha allegato la documentazione raccolta. Ci sono le carte che testimonierebbero versamenti a Sinistra Popolare - la nuova sede di via Donghi 13 è definita "bellissima" sul sito internet - e anche 5mila euro sul conto di Delogu per spese elettorali. Il privato e il politico insomma, come si diceva qualche anno fa. Ma ora c' è pure il penale.

MARCO PREVE

31 maggio 2010